POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La Via dell’amore, simbolo fragile delle Cinque Terre

Original
La Via dell’amore, simbolo fragile delle Cinque Terre / Aschieri, D.L.D., Fiorino, L.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - ELETTRONICO. - (2024).

Availability:
This version is available at: 11583/3005363 since: 2025-11-24T10:23:34Z

Publisher:
The Architectural Post

Published
DOI:

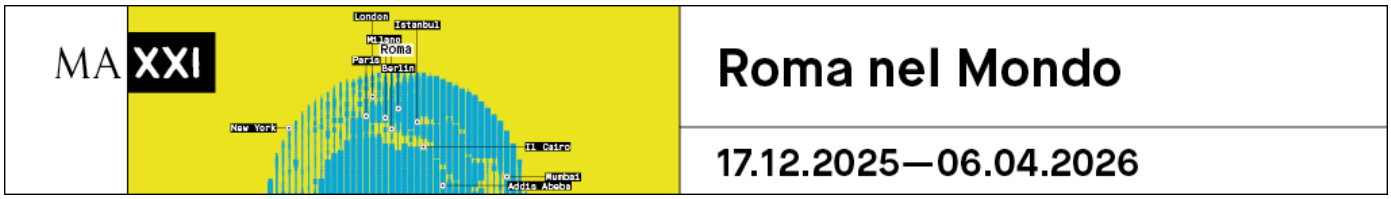
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026



il giornale dell’ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Michele Roda. Caporedattrice: Laura Milan. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Ilaria La Corte, Milena Farina, Arianna Panarella, Maria Paola Repellino, Veronica Rodenigo, Cecilia Rosa, Ubaldo Spina. Editore Delegato per The Architectural Post: Luca Gibello.

SCRITTO DA: • 9 DICEMBRE 2024 • CITTÀ E TERRITORIO MOSAICO

La Via dell’amore, simbolo fragile delle Cinque Terre



Le vicissitudini della sua riapertura e repentina nuova chiusura impongono riflessioni allargate sulla gestione del territorio

LA SPEZIA. La Via dell’amore, simbolo di bellezza e fragilità delle Cinque Terre, è tornata al centro dell’attenzione in seguito alla recente chiusura, appena tre mesi dopo la tanto attesa riapertura. Questo breve tratto di costa **tra Riomaggiore e Manarola**, lungo poco meno di un chilometro, è un concentrato di sfide: ingegneristiche, economiche e culturali, che mettono in discussione la sostenibilità della gestione di uno dei sentieri più iconici d’Italia.

La lunga attesa per la riapertura

Dopo il tragico episodio del 24 settembre 2012, quando una frana colpì quattro turiste australiane, il sentiero rimase chiuso per oltre un decennio. Questo evento drammatico mise in luce la vulnerabilità del territorio, caratterizzato da rocce friabili e instabili, e la necessità d’interventi straordinari per garantire la sicurezza dei visitatori.

La complessità del progetto di messa in sicurezza e le difficoltà nel reperire fondi adeguati hanno allungato i tempi di riapertura. Finalmente, nel 2019, la Regione Liguria, insieme al Ministero della Cultura e al Ministero dell’Ambiente, stanziò **21,9 milioni** per un imponente intervento. I lavori, avviati nel 2022 e conclusi nel luglio 2024, comprendevano **l’ampliamento della storica galleria paramassi degli anni ’70** – con una nuova semi-volta di protezione nel tratto verso Manarola -, il **consolidamento delle pareti rocciose con reti metalliche, ancoraggi e drenaggi perforati**, e **la completa ristrutturazione di 750 metri di camminamento** con ponticelli, parapetti, illuminazione e arredi urbani.

L’intervento avrebbe dovuto garantire un livello di sicurezza senza precedenti, ma non senza sacrifici. Dove un tempo si poteva godere di una vista libera sul mare, **ora dominano reti e strutture protettive**, inevitabile compromesso per preservare un sentiero fragile e frequentatissimo.

Nonostante ciò, la riapertura aveva acceso grandi speranze: la Via dell’amore era pronta ad accogliere nuovamente i turisti, riportando con sé non solo un flusso economico significativo, ma anche una promessa di rinascita culturale.

Un sogno durato poco

Tra il **19 e il 20 ottobre** scorsi intense piogge hanno causato una nuova frana, costringendo la **chiusura** immediata del percorso. Il crollo ha travolto una delle reti paramassi di recente installazione, evidenziando ancora una volta la vulnerabilità del territorio. Fortunatamente, la sicurezza dei visitatori è stata garantita grazie alla chiusura preventiva della Via dell'amore per l'allerta meteo. Inoltre, la storica galleria paramassi degli anni '70, nonostante i danni strutturali subiti, ha dimostrato ancora una volta la sua efficacia: al più, sulla testa di qualche sfortunato passante, sarebbe potuto cadere qualche calcinaccio, piuttosto che un masso di qualche metro cubo.

Questo episodio ha sollevato molte domande sull'efficacia delle soluzioni adottate e sulla gestione dei fondi pubblici: **come è possibile che oltre 21 milioni siano bastati a garantire la sicurezza per appena tre mesi?**

Sicurezza vs magia: un compromesso difficile

La riapertura del luglio 2024 aveva introdotto misure per **combattere l'overtourism**, come il limite di **400 visitatori all'ora**, nel tentativo di preservare il sentiero e trasformarlo da set fotografico per i social network a destinazione paesaggistica e culturale. Tuttavia, la vera sfida non sta solo nel controllo dei flussi turistici, ma nella difficoltà di mantenere un equilibrio tra modernità e tradizione.

Come racconta Dario Capellini nel suo libro *Cinque Terre e libertà,* la fragilità del paesaggio è sempre stata affrontata con il lavoro umano: muretti a secco e terrazzamenti, un tempo mantenuti con cura dalla popolazione locale, garantivano stabilità al territorio. L'abbandono di queste pratiche, complice l'esplosione di un turismo "mordi e fuggi", ha lasciato spazio al degrado. E mentre i turisti comprano fritti take-away (quanto di meno tipico in un luogo che viveva di agricoltura eroica più che di pesca) e scattano foto fugaci, la natura si riprende ciò che era stato conquistato con sudore. **Nessuna rete o chiodo può sostituire la manutenzione costante del territorio**.

Incentivare il recupero dei terrazzamenti e dei muretti a secco non è una bacchetta magica, ma rappresenta un primo passo verso una gestione più sostenibile. Se i problemi della Via dell'amore sono condivisi da tutto il territorio delle Cinque Terre, non possiamo pensare d'investire cifre astronomiche – **circa 25 milioni di euro per chilometro** – tra l'altro pubbliche, per mantenere un sentiero aperto per pochi mesi. Serve un approccio diverso.

Quale futuro?

La nuova chiusura del sentiero rappresenta un **campanello d’allarme**. Continuare a investire in interventi straordinari senza affrontare le cause profonde della fragilità del territorio rischia di essere uno sforzo vano. La Via dell’amore non è solo un simbolo delle Cinque Terre, ma anche uno specchio delle loro sfide più grandi: il dissesto idrogeologico, l’abbandono delle tradizioni agricole, e un turismo che spesso consuma più che valorizzare.

Ripensare la gestione del territorio con un approccio integrato, che combini opere ingegneristiche mirate, manutenzione tradizionale e valorizzazione culturale è l’unica strada per preservare non solo questo sentiero, ma l’intero patrimonio naturale e culturale delle Cinque Terre. La magia della Via dell’amore non sta solo nel suo panorama mozzafiato, ma nella capacità di raccontare una storia di resilienza e adattamento che il tempo non deve cancellare.

Immagine copertina: Sentiero della Via dell’Amore dopo la riapertura di Luglio 2024



Galleria Paramassi (degli anni ‘70), Danni del 19-20 Ottobre 2024



Impatto delle reti sul paesaggio dalla Via dell’Amore



Impatto delle reti sul paesaggio dalla Via dell’Amore



Impatto d paesaggi dell’Amo



Immagine storica, via dell'Amore, Manarola



Immagine storica, via dell'Amore

Autori



Davide Lorenzo Dino Aschieri

Dottorando in "Civil and Envirnmental Engineering" al Politecnico di Torino. Precedentemente, ha conseguito la laurea magistrale in "Civil Engineering" presso il Politecnico di Torino. Svolge attività...

Visualizza la biografia e tutti gli articoli



Laura Fiorino

Ricercatrice presso il Politecnico di Torino. Precedentemente, ha conseguito la laurea magistrale in "Architettura per il Progetto Sostenibile". Si occupa di ricerca teorica e applicata nei settori de...

Visualizza la biografia e tutti gli articoli

Scarica l'articolo in PDF

Condividi

Tag: Liguria, overtourism, territorio fragile, turismo, waterfront

Search...


GAR
il giornale
dell’architettura
.com
Il Giornale
dell’Architettura,
il nostro primo
podcast


CAI EDIZIONI
Club Alpino Italiano
I bivacchi delle Alpi

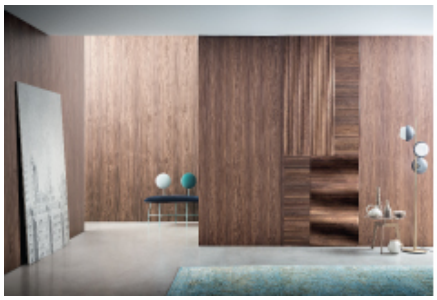

IGNAZIO
GARDELLA
PROGETTARE
LA CITTÀ
18.12.2025
15.03.2026
SALE D'ARTE
VIA MACHIAVELLI 13
ALESSANDRIA











SMARTARK ACADEMY



ARTICOLI RECENTI

Architectural Design and History, Open Day a Mantova 11 Febbraio 2026

Oggetti olimpici, una gara senza vittoria 10 Febbraio 2026

L'Archintruso. I Giochi (invernali) degli architetti 7 Febbraio 2026

Olimpiadi a Milano: cinque cerchi, quattro mostre 6 Febbraio 2026

Come saranno le cucine del futuro? Un focus sulle nuove tendenze dell'arredo 6 Febbraio 2026

Ri_visitati. Torino olimpica: 20 anni dopo, medaglia a due facce 4 Febbraio 2026

Ico Migliore: La mia capitale del ghiaccio 3 Febbraio 2026

Non si vive di solo sci (in pista) 2 Febbraio 2026

Sopralluoghi olimpici, specialità umarell 2 Febbraio 2026

Montagna: legge nuova, vecchi problemi 2 Febbraio 2026

Wood Architecture Prize 2026: convergenza alpina 31 Gennaio 2026

Architettura alpina, evoluzione di un mito 31 Gennaio 2026

Impermeabilizzazione del tetto: con Icobit Italia le migliori soluzioni 30 Gennaio 2026

Cemento e abusi: il vero ciclone, prima di Harry 28 Gennaio 2026

TAG

abitare | alejandro aravena | allestimenti | anniversari | arte contemporanea | biennale venezia 2016 | bologna | Chiese | cina | compatibilità ambientale | concorsi | congressi | coronavirus | Dalle Aziende | fiere | firenze | fotografia | francia | germania | infrastrutture | INU | lettere al Giornale | libri | Milano | mostre | musei | napoli | paesaggio | parigi | Pianificazione | premi | recupero | reporting from the front | restauro | rigenerazione urbana | ritratti di città | Ri_visitati | roma | sicilia | spazio pubblico

territorio fragile | torino | triennale milano | università | venezia

«Il Giornale dell’Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Società Editrice Allemandi a r.l. all’associazione culturale The Architectural Post; ilgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Società Editrice Allemandi a r.l. a The Architectural Post, editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell’Architettura» fondato nell’anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A., oggi Società Editrice Allemandi a r.l.

CONTATTI SOCIAL:

LA STORIA DEL GIORNALE

<








ARCHITETTURA
...e l'architettura!


ARCHITETTURA
Come cambia Madrid


ARCHITETTURA


ARCHITETTURA
Duecentomila alloggi sostenibili


ARCHITETTURA
Roma e i suoi 15 centri


ARCHITETTURA
Come cambierà la Grande Londra


ARCHITETTURA
Atene sul filo di lana







>

Clicca sulle copertine, scopri la storia del giornale e sfoglia tutti i nostri vecchi numeri in PDF.

© 2026 TheArchitecturalPost - Privacy - Informativa Cookies - Developed by *Studioata*